

**INCONTRO DEL DIFENSORE CIVICO AVV. ANTONIO CAPUTO CON IL SINDACO DEL COMUNE DI
BRA BRUNA SIBILLE ED I SINDACI DEI COMUNI APPARTENENTI AL CONSORZIO INT.ES.A
COMUNE DI BRA
21 DICEMBRE 2011**

Il Sindaco del Comune di Bra, Bruna Sibille, VicePresidente del Consiglio delle Autonomie Locali presso il Consiglio regionale del Piemonte, ha chiesto un incontro con il Difensore civico regionale, Avv. Antonio Caputo, al fine di concordare una opportuna e congiunta attività informativa sulle funzioni della Difesa Civica a beneficio dei cittadini del territorio, incontro che si è svolto il giorno 21 dicembre, a Bra, con la partecipazione altresì dei Sindaci dei Comuni di Ceresole d'Alba, Cherasco, Narzole, Sanfrè, Sommariva del Bosco e S.Vittoria d'Alba, appartenenti al Consorzio socio-assistenziale INT.ES.A.

In via preliminare, il Sindaco di Bra ha presentato il consorzio INT.ES.A, costituito nel luglio 2001 dai Comuni appartenenti al territorio dell'ex USSL n. 64 con il preciso intento di promuovere e realizzare la gestione associata del Sistema integrato locale di Interventi e Servizi sociali, così come previsto dalla Legge 328 dell'8 novembre 2000. Il Consorzio, che raccoglie un bacino di circa 65.000 abitanti, è costituito da 11 amministrazioni comunali, che sono:

1. il Comune di Bra
2. il Comune di Ceresole d'Alba
3. il Comune di Cherasco
4. il Comune di La Morra
5. il Comune di Narzole
6. il Comune di Pocapaglia
7. il Comune di Santa Vittoria d'Alba
8. il Comune di Sanfrè
9. il Comune di Sommariva del Bosco
10. il Comune di Sommariva Perno
11. il Comune di Verduno

Il Sindaco di Bra ha poi ricordato le successive norme di riordino dei consorzi socio-assistenziali ed in particolare la legge finanziaria del 2010 (Legge 23 dicembre 2009, n. 191), che ha previsto, all'articolo 2, comma 186, al fine del coordinamento della finanza pubblica e per il contenimento della spesa pubblica, la «soppressione dei Consorzi di funzioni tra gli Enti locali» - ed il successivo decreto legge n. 78 del 31 maggio 2010, convertito in legge n.122 del 30 luglio 2010, che ha poi disposto tra l'altro che le “funzioni fondamentali ed obbligatorie” previste dall'articolo 21, comma 3, della legge 42/2009 – tra le quali sono comprese quelle del settore sociale – devono essere obbligatoriamente esercitate in forma associata – optando per l'istituto della convenzione o per quello dell'Unione di Comuni – da parte dei Comuni con popolazione fino a 5.000 abitanti (3.000 per i Comuni appartenenti o già appartenuti alle Comunità montane).

Il sindaco di Bra ha quindi precisato che, a seguito della normativa sopra riportata, il Consorzio per l'esercizio delle funzioni socio-assistenziali INT.ES.A., i Comuni consorziati e l'A.S.L. CN2 hanno elaborato, in accordo con la Regione Piemonte, un progetto che prevede lo svolgimento delle funzioni sociali in forma associata mediante una Convenzione ai sensi dell'articolo 30 del D.Lgs. 267/2000 tra i Comuni del distretto n. 2 dell'A.S.L. CN2 e la gestione in via sperimentale dei servizi sociali da parte dell'A.S.L. CN2 tramite delega da parte della Convenzione stessa.

Il sindaco Bruna Sibille ha poi evidenziato come, anche a seguito dei recenti tagli ai trasferimenti operati dalla Regione, i Comuni consorziati si trovano in condizioni di estreme difficoltà nel sostenere gli interventi socio-assistenziali soprattutto per le famiglie, gli anziani e le persone non autosufficienti.

LE DOMANDE DEI SINDACI

Nel corso dell'incontro, gli interventi dei Sindaci dei comuni consorziati hanno evidenziato una serie di problemi.

In particolare, gli Amministratori comunali hanno osservato come le normative del settore socio-assistenziale impongono puntuali obblighi di intervento e correlate responsabilità ma, in mancanza di risorse finanziarie sufficienti, i Sindaci sono posti nella inevitabile condizione di razionalizzare la spesa, a dover conseguentemente affrontare un conflitto tra doveri istituzionali altrettanto rilevanti (pagamento stipendi personale, bollette, assistenza sanitaria, l'organizzazione in economia della “festa di paese”, spesso criticata ma che può ed è stato spesso lo strumento di rilancio e di crescita del territorio, ecc.) rispetto ai quali per i Sindaci diventa difficile effettuare delle scelte, stabilire delle priorità.

Nel contempo, i Sindaci lamentano come, a fronte alle continue richieste di interventi e di concessione di contributi rimaste purtroppo troppo spesso insolute ovvero con risposte che il cittadino ritiene insoddisfacenti e che non risolvono problemi spesso gravi e contingenti, sono cresciute le denunce dei cittadini, che spesso si sono tradotte però in minacce verbali di ricorrere alla Procura della Repubblica, a trasmissioni televisive di denuncia o allo stesso Difensore civico, nonchè in taluni casi anche in più gravi e preoccupanti minacce fisiche, tanto da dover ricorrere in tali circostanze al supporto della Polizia Municipale durante gli incontri con i cittadini stessi.

A fronte di tale difficile situazione, gli amministratori comunali si sono spesso posti la domanda “chi difende i sindaci”, e in questa sede chiedono loro stessi sostegno al Difensore civico rivolgendogli le seguenti istanze:

- 1) poter essere messi nelle condizioni di fare sistema con le altre Amministrazioni competenti, in modo da non dare luogo da una parte ad una eccessiva esposizione dell'Amministratore comunale, con il rischio che divenga per il cittadino una sorta di valvola di sfogo per le proprie situazioni di difficoltà, e nello stesso tempo al fine di dare luogo ad azioni coerenti, che non diano luogo a una situazione di incertezza o vuoti interpretativi a carico degli utenti e non generino false o irrealistiche aspettative nei confronti degli utenti medesimi;
- 2) corretta informazione del cittadino in merito all'esistenza di una asimmetria tra normative che imporrebbero di soddisfare determinati diritti e l'impossibilità di garantirli per mancanza di risorse finanziarie disponibili;
- 3) proposta di modificare secondo criteri di equità le regole e le normative attuali che prevedono azioni e interventi che non possono più essere portati in esecuzione.

LE POSSIBILI RISPOSTE DEL DIFENSORE CIVICO

In relazione alle problematiche emerse, l'Avv. Antonio Caputo ha innanzitutto premesso come la Difesa civica svolga una funzione istituzionale a tutela dei principi di buona amministrazione, legalità in senso sostanziale e trasparenza, collocandosi, in ragione della sua funzione istituzionale, in una posizione di terzietà e imparzialità rispetto a tutti i soggetti, pubblici (quali le stesse amministrazioni comunali) e privati coinvolti dall'azione e dal procedimento amministrativo; ha poi illustrato, in relazione alle criticità sollevate nel corso dell'incontro, in quali direzioni possa agire il Difensore civico alla luce dei suddetti principi in una proiezione intesa ad impedire o quantomeno ad attenuare e comunque a migliorare l'attività amministrativa, umanizzandone la funzione di servizio in un'ottica non burocratica, in particolare:

a) secondo il principio di buona amministrazione e di salvaguardia e tutela dei diritti fondamentali delle persone, se è pur vero che le particolarità del servizio sanitario e assistenziale pubblico richiedono un corretto bilanciamento tra il garantire egualmente a tutti i cittadini il diritto fondamentale alla salute e dall'altro rendere compatibile la spesa sanitaria con la limitatezza delle disponibilità finanziarie che è possibile ad essa destinare, è altrettanto vero che tale bilanciamento, in effetti richiede a carico dell'Amministrazione una sorta di onere di dimostrazione: nel senso di dimostrare di aver fatto tutto il possibile, senza ritardi od omissioni, nei limiti delle risorse disponibili, per dare una soluzione al problema;

b) secondo il principio di trasparenza, l'intervento del Difensore civico intende innanzitutto rendere chiara l'azione amministrativa in confronto con le richieste dei cittadini, nel senso di consentire loro di comprendere pienamente il significato, contenuto, motivazioni nonché conseguenze e finalità di provvedimenti e comportamenti delle Pubbliche Amministrazioni che si riverberano nella vita quotidiana delle persone, il che può anche tradursi nel senso di responsabilizzare e far comprendere agli utenti che esistono oggettivamente dei vincoli all'azione della Pubblica Amministrazione, nei limiti delle risorse disponibili; nel contempo, tale principio postula altresì che l'azione della Difesa civica sia volta a sollecitare il civile "confronto" tra cittadini e Amministrazioni, facendo incontrare i soggetti coinvolti, cittadini, Enti locali, Direzioni competenti nonché le Associazioni di riferimento, al fine di avviare un percorso integrato di trasparenza, che informi ma anche proponga delle soluzioni, spezzando così l'isolamento dei Sindaci, spesso ultimo anello di una catena maggiormente esposti alle pressioni degli utenti finali;

c) in relazione ai principi guida che disciplinano l'operatività dell'attività del Difensore Civico quale Ombudsman ("Uomo - tramite"), il Difensore civico ha messo a disposizione l'Ufficio per ogni attività capace di consentire alle Amministrazioni comunali interessate di relazionarsi al meglio con ogni altro Organo e Autorità nel territorio regionale e della Repubblica: potendosi in tal modo anche realizzare forti economie di scala nonché razionalità e potenziale organicità degli interventi;

d) in relazione al principio di prossimità, che governa la Difesa civica, l'Avv. Antonio Caputo ha poi evidenziato l'utilità, nell'interesse generale della popolazione e degli stessi loro Amministratori, di un maggior capillare radicamento sul territorio da parte del Difensore civico e delle sue funzioni: il che già si sta realizzando attraverso la presenza territoriale, a cadenze periodiche, dell'attività del

Difensore civico nell'intera Regione piemontese, presso gli Uffici Relazioni con il Pubblico ubicati in tutte le Province del Piemonte.

Il Difensore civico ha illustrato, quale mezzo per consentire e attuare tale radicamento, il modello delle "convenzioni", di cui al Protocollo d'intesa stipulato tra il Coordinamento dei Difensori civici italiani, di cui l'Avv. Antonio Caputo è Presidente, e il Presidente dell'U.P.I. - approvato il 19 maggio scorso all'unanimità dall'Assemblea generale dell'U.P.I – che, individuando la necessità di rafforzare la Difesa civica in tutti i territori, nel doveroso segno dell'economicità, dell'efficacia e della trasparenza., intende dare attuazione a un progetto di una Difesa civica territoriale che può realizzare una vera e propria "giustizia di prossimità".

Tra le funzioni del Difensore civico sta anche la possibilità di rapportarsi con la Rete Europea dei Difensori civici facente capo all'Ufficio del Mediatore Europeo, di cui il Difensore civico del Piemonte e il Coordinamento dei Difensori civici nazionali fanno parte.

Tale Rete può costituire uno strumento valido anche nelle relazioni tra cittadini e uffici facenti capo alla Unione Europea nei più diversi ambiti che interessano anche le comunità locali.

CONCLUSIONI

Tutti i presenti hanno convenuto sulla necessità e utilità di rafforzare nei modi più opportuni la presenza territoriale del Difensore civico con riguardo anche a tutte le problematiche riferite, alle relazioni con tutti gli uffici centrali e periferici dell'Amministrazione, con i gestori e i concessionari di pubblici servizi ovvero di pubblica utilità, nonché con le strutture sanitarie e socio-sanitarie facenti capo all'Ente regionale, per il riconoscimento dei diritti dei cittadini.